Confermati gli ingiusti contenuti della «riforma»

Il carico fiscale sui lavoratori esteso a nuove voci del salario

Le ritenute verranno effettuate sugli straordinari, le festività e le altre voci dei redditi da lavoro - Non si sottraggono neppure gli assegni familiari - Ci si deve anche attendere una decurtazione della tredicesima

L'ultima circolare del Ministero delle Finanze conferma il carattere vessatorio della «riforma» fiscale verso i redditi da lavoro. Alla fine del mese le ritenute colpiranno l'intero reddito, compresi gli straordinari, le festività, ecc. Non si sottraggono, come forse qualcuno pensava gli assegni familiari. Che cosa accadrà? Completando il quadro tratteggiato nei precedenti articoli, vediamo adesso quali saranno le ritenute per la parte variabile della retribuzione (straordinari ecc.) e la tredicesima.

Sulla tredicesima non si effettuano detrazioni. Questa è la prima norma da tenere presente. Le detrazioni consentite sono già state effettuate sulle dodici mensilità dell'anno. Ciò significa che la trattenuta va calcolata interamente, sulla base delle percentuali stabilite dal fisco Se il reddito imponibile netto, su cui si sono calcolate le detrazioni è, supponiamo di 2 milioni 900 000 mila lire, significa che a questa somma bisogna aggiungere la tredicesima e, quindi, calcolare le ritenute che per una parte (entro i tre milioni) saranno del 13 per cento e per una altra parte, (quella che supera i tre milioni) del 16 per cento. Ci si deve dunque, attendere tredicesima decurtata rispetto agli altri anni? In genere si.

Se il conteggio degli straordinari, delle festività e di altre indennità venisse effettuato, alla fine dell'anno il lavoratore che abbia fatto molti straordinari e molte festività rischierebbe di non prendere una lira di tredicesima. Si dirà che sono situazioni limite. Fino ad un certo punto. Molta gente, soprattutto nei grandi centri, campa di straordinario. Si possono fare tutte le considerazioni che si vogliono a questo proposito, non cambia nulla nella realtà contrattuale. Il lavoro straordinario — addirittura doppio lavoro in molti casi — resta. Alcune categorie lo hanno, per ragioni obiettive, istituzionalizzato. Si lavora di più ogni giorno, si lavora nelle feste infrasettimanali, si lavora la domenica. D'altra parte, proprio perchè le retribuzioni sono sempre molto al di sotto delle esigenze (è questa una delle contraddizioni di fondo, insanabili, di una società capitalistica) milioni di lavoratori — operai, impiegati, tecnici — devono arrangiarsi allungando l'orario.

La fetta di retribuzione che si aggiunge ogni mese alla paga varia a seconda del numero delle ore straordinarie, della qualifica, del numero di festività che cadono in un mese. Può essere grossa o piccola Proprio questa incertezza nella definizione della parte variabile sul reddito, induceva a credere che la trattenuta fiscale sarebbe stata effettuata, una volta sola, a conclusione dell'anno lavorativo

Invece, come si è visto, il Ministero delle Finanze ha emanato una circolare in cui si precisa, fra l'altro, che la ritenuta fiscale sullo straordinario si effettuerà alla fine di ogni mese a cominciare da questo. E' assurdo.

Già suscita molte perplessità l'applicazione del nuovo meccanismo fiscale sulla parte normale della retribuzione. Ci si domanda addirittura se esso sia legittimo. Infatti, le trattenute vengono effettuate fin dal primo mese sulla base di un ipotetico reddito che ancora non è stato formato Mi spiego Se lo stipendio netto di un impiegato è di 250 mila lire, la trattenuta che la azienda effettua è di 27.500 lire mensili. A questa cifra si arriva moltiplicando 250 000 lire per 12 (uguale a 3 milioni) e quindi applicando le aliquote di imposta, e cioè il 10 per cento sui primi due milioni (200.000 lire) e il 13 per cento sul terzo milione (130 mila lire).

Complessivamente l'imposta risulterà di 330 000 lire all'anno che divise per 12, fanno appunto 27,500 lire al mese a cui si dovranno applicare le detrazioni stabilite (7.000 lire se non si hanno carichi familiari). In sostanza però, si è lavorato su una ipotesi di reddito, tutto sommato arbitraria. Perchè nessuno è in grado di stabilire se questo reddito si formerà veramente. Possono intervenire fattori che interrompono la produzione del reddito: la disoccupazione, una malattia, la morte.

Come si fa, allora, a stabilire a priori che un lavoratore deve essere tassato per tre, per due o per dieci milioni? Sicuramente questa è una grossa novità della riforma che, per un eccesso di zelo nei confronti dei redditi da lavoro, arriva al punto di trasformarsi in veggente. L'imposta di famiglia e la complementare prendevano in considerazione un reddito già formato, certo. La denuncia, infatti, veniva fatta sui guadagni percepiti l'anno prima.

Ma se molte sono le incertezze per quanto riguarda la parte normale della retribuzione, addirittura una folla diventano queste incertezze quando si tratta di prendere in considerazione la parte variabile: lo straordinario, le festività, le indennità. Su questa parte della retribuzione diventava obbligatorio rinviare la ritenuta fiscale alla fine dell'anno. Il ministro della Finanza ha disposto diversamente imponendo aliquote di importo precise sullo straordinario che, proprio perchè tale, cioè straordinario, sfugge a qualsiasi previsione.

Il discorso con il fisco non si esaurisce però qui. Al meno non per tutti i lavoratori L'azienda è la sola agenzia fiscale nel caso che quello sia l'unico reddito della famiglia o che il reddito complessivo in caso di più redditi non superi i quattro milioni. In altre parole, se per esempio lavorano marito e moglie e complessivamente guadagnano meno di 4 milioni all'anno, ci pensano le aziende a prelevare all'uno e all'altro le imposte. Punto e basta Se invece si superano i quattro milioni, si aggiunge un altro fastidio: la denuncia, come una volta, della propria situazione agli uffici delle imposte.

Perchè? E' semplice. Il fisco si preoccupa dei redditi che compiono lo straordinario solo oltre i quattro milioni. Questo è una specie di tetto oltre il quale si viene severamente puniti. Ecco come. Supponiamo che in famiglia entrano due redditi: quello del marito e quello della moglie Se fanno in tutto 3 milioni 950 000 lire non succede niente. L'azienda del marito pensa a trattenere sullo stipendio del marito (mettiamo 1 950 000) e l'azienda della moglie sullo stipendio della moglie (mettiamo due milioni). Naturalmente vengono usati gli indici di trattenuta previsti per ogni stipendio, prescindendo dall'altro Il 10 per cento allora su 1.950 000 e cioè 195 000 lire e, ancora il 10 per cento sui 2.000.000, cioè 200 000 lire. Complessivamente quella famiglia pagherà (per comodità non si tiene conto delle detrazioni) 395 mila lire all'anno di imposta.

Se per una ragione qualsiasi (un aumento, qualche ora di straordinario, lo scatto di contingenza) il reddito sale a 4.050.000 lire, scatta l'obbligo della denuncia agli uffici fiscali, i quali ragioneranno così: cominceranno con l'applicare le aliquote di imposta su 4 000 000 di lire e cioè il 10 per cento sui primi due milioni (200 000 lire) il 13 per cento sul terzo (130 000) il 16 per cento sul quarto (160.000) e il 19 per cento sulle ultime 50.000 lire (9.500); poi faranno il conto di quello che dovrebbero complessivamente pagare per un reddito di 4 milioni e 50 000 lire e cioè 200.000 più 130.000 più 160 000 più 9.500: in tutto cioè 499.500 lire Quindi detrarranno da queste 499.500 le 395 che i due coniugi hanno già versato all'azienda. La differenza, cioè 104.500 è la somma che essi dovranno ancora al fisco Quattromila e 500 lire in più — per l'esattezza — dell'aumento ottenuto.

Orazio Pizzigoni

Una dichiarazione del compagno Gensini

La riunione di Praga su « Problemi della pace e del socialismo »

E' rientrato ieri da Praga il compagno Gastone Gensini, vice presidente della Commissione centrale di controllo che, insieme al compagno Michele Rossi, ha partecipato ad una conferenza indetta dal Comitato e dal Consiglio di redazione della rivista *Problemi della pace e del socialismo*. Egli ci ha rilasciato la seguente dichiarazione. « Dal 7 al 9 gennaio si è tenuta a Praga, sede della rivista *Problemi della pace e del socialismo*, una delle conferenze che si tengono ogni due-tre anni per esaminare il lavoro della rivista. Quest'anno, il quindicesimo della pubblicazione, la riunione ha avuto anche un carattere celebrativo. Come rappresentanti del PCI abbiamo sottolineato la validità delle edizioni nazionali e l'utilità confermata dall'esperienza della nostra edizione che va sotto il nome di *Nuova rivista internazionale*, di pubblicare soprattutto materiale di documentazione e di informazione dei diversi partiti comunisti e operai. La conferenza si è conclusa con una risoluzione di lavoro per la rivista e con un comunicato. Nel comunicato si parla del dibattito che vi è stato come di "una discussione amichevole nella quale i rappresentanti dei partiti fratelli hanno detto ciò che pensano del lavoro della rivista". Si aggiunge che la rivista "come edizione collettiva di teoria e di informazione dei partiti comunisti e operai" può accrescere il proprio ruolo nella lotta che i comunisti conducono contro l'imperialismo, per l'unità del movimento comunista internazionale "in conformità delle norme universalmente riconosciute circa i rapporti tra i partiti comunisti" ».

NUOVI CRIMINI DEI MILITARI FASCISTI

CILE: OTTANTA FUCILATI NEI GIORNI DI NATALE

Le feroci esecuzioni riferite da giornali inglesi - Nelle due ultime settimane gettate in campi di concentramento oltre 10 mila persone - Per altre 15 mila previste dure condanne - Contrasti per la presidenza della Giunta

Nuovi crimini della Giunta militare cilena vengono denunciati dalla stampa mondiale. Secondo informazioni di giornali inglesi nel solo periodo delle feste natalizie sono stati fucilati per ordine dei generali fascisti ottanta prigionieri politici. Prima che la sentenza venisse eseguita i prigionieri si trovavano in un campo di concentramento non lontano da Santiago dove venivano sottoposti a torture.

Nelle due ultime settimane, rileva inoltre il « Guardian », sono stati gettati in campo di concentramento oltre 10 mila cileni imputati di « non lealtà » nei confronti del nuovo regime E' prevista la condanna di oltre 15 mila persone arrestate in precedenza. Agli arresti e alle uccisioni (è di questi giorni la notizia che Bautista Von Shouwen, dirigente del MIR, è stato imprigionato ed è sottoposto a torture, la sua stessa vita essendo in pericolo) si aggiungono le epurazioni, i licenziamenti politici in fabbriche e uffici Duecento persone sono state cacciate per questi motivi dalla Compagnia dei telefoni.

La repressione politica e poliziesca va di pari passo con l'intensificazione dello sfruttamento dei lavoratori sui quali si vuol scaricare tutto il peso della riconversione dell'economia ai criteri della « libera impresa » E' di oggi l'annuncio di un nuovo aumento dei prezzi: cento per cento per il latte e per i lubrificanti Fino a questo momento gli affitti sono saliti del 650 per cento Il ministro dell'economia Leniz ha ammonito i cileni ad essere pronti ad ulteriori aumenti. In particolare è previsto che anche il pane e i farinacei, finora sottoposti a un prezzo controllato saranno adeguati al mercato libero Dal momento della presa del potere da parte della Giunta militare i prezzi dei generi alimentari e degli articoli di prima necessità sono aumentati dal 200 al 1.500 per cento mentre i lavoratori non hanno finora ricevuto alcun aumento delle retribuzioni

A quattro mesi dal golpe continua dunque senza nessun accenno di mutamento, una stessa politica spietata Come rileva la risoluzione del partito comunista del Cile da noi pubblicata ieri questa politica risveglia crescenti opposizioni nella popolazione e indica che all'interno delle forze armate continua ad essere dominante il settore più reazionario e anticomunista Ciò che provoca contrasti interni sui metodi e, in certa misura, sul programma politico della Giunta.

Una recente intervista del Presidente della Giunta, generale Pinochet, indica una volontà dell'esercito di mantenere la sua posizione dominante nella Giunta formata con la marina, l'aviazione e i carabinieri. Infatti, al momento della sua costituzione i quattro comandanti in capo che ne fanno parte avevano annunciato che vi sarebbe stata una rotazione nel posto di presidente. Ora, però, Pinochet, che è il comandante in capo dell'esercito, ha affermato con certa enfasi polemica in una intervista alla Reuter che continuerà a presiedere la Giunta e che i rappresentanti delle altre armi hanno già le loro funzioni assegnate.

UN TERZO DELL'AUSTRALIA ALLUVIONATO

Funzionari governativi hanno reso noto che ingenti danni sono stati provocati dalle alluvioni in vaste zone del Queensland, Nuovo Galles del Sud, Australia meridionale e territorio del Nord, che formano insieme un terzo dell'intero continente. I danni si calcolano nell'ordine di milioni di dollari. Le morti provocate dal maltempo sono state finora sette. NELLA FOTO: un centro completamente allagato

Un articolo di « Bandiera Rossa »

Richiamo in Cina alla disciplina nel partito

Messa in guardia contro i pericoli del «settarismo» e del «secessionismo»

PECHINO, 10.

L'organo teorico del Partito comunista cinese « Bandiera rossa » contiene nel suo ultimo numero un articolo dal titolo « I comunisti debbono rafforzare il loro senso di disciplina », in cui si formula una energica accusa contro « taluni compagni » che « violano e distruggono » la disciplina del Partito. Nell'articolo si mettono in guardia gli iscritti contro i pericoli del « settarismo » e del « secessionismo ».

Nell'articolo si legge tra l'altro: « Coloro il cui spirito è ricoperto dalla polvere della borghesia non capiscono affatto ciò che è il Partito, non somigliano in nulla a dei comunisti, si battono per accedere a posti elevati, formano fazioni, assumono un atteggiamento indipendente e sono, nelle loro azioni come nella loro ideologia, estranei alla disciplina del Partito ».

Il monito della rivista, uno dei più precisi da molti mesi (e forse da anni) a questa parte, sembra doversi riferire più particolarmente agli alti quadri del partito. L'autore dell'articolo scrive infatti: « Più alta è la posizione, più importante diviene il dovere di piegarsi alla disciplina. Alcuni dei nostri alti quadri ritengono che la disciplina si applichi unicamente ai membri ordinari del Partito e vincoli solo le masse Questo atteggiamento è completamente errato ».

Facendo riferimento all'ex ministro della difesa Lin Piao, l'articolista così prosegue: « Al lo scopo di introdurre la loro linea revisionista e di determinare una scissione in seno al Partito Lin Piao e la sua banda hanno tentato con tutti i mezzi di violare il centralismo democratico e la disciplina proletaria del Partito. Avvelenati da costoro, alcuni dei nostri compagni, spesso, non comprendono i rapporti esistenti tra la democrazia ed il centralismo e non si rendono conto che la disciplina del Partito rappresenta gli interessi del proletariato e delle larghe masse lavoratrici »

L'autore dell'articolo osserva, a questo punto, che elevare il senso della disciplina in tutto il Partito può contribuire a smascherare tempestivamente le attività nocive e a combattere con efficacia, mentre un allentamento di questa stessa disciplina « fornirà a questi capi della linea opportunistica la possibilità di applicare lo spirito campanilistico, il settarismo ed il secessionismo ».

Gli osservatori rilevano che questi ultimi tre termini furono molto impiegati al tempo della « rivoluzione culturale », quando la stampa ufficiale cinese condannava le tendenze « erronee ».

L'articolo contiene poi una citazione del presidente Mao: « Bisogna risolutamente mettere fine a certe manifestazioni di indisciplina o di anarchia che esistono in numerosi luoghi. Ci sono, infatti, compagni i quali, senza autorizzazione, modificano la politica e la tattica approvate dal Comitato centrale o da comitati del Partito a livelli superiori, ed applicano una politica ed una tattica estremamente nocive, che vanno contro la volontà e la disciplina comuni, ma che essi immaginano siano corrette. Ve ne sono anche di quelli i quali, adducendo a pretesto un sovrappiù di lavoro, adottano lo atteggiamento erroneo di non chiedere istruzioni prima di intraprendere un'azione o di non presentare un rapporto, più tardi, e che considerano la regione da essi amministrata come un regno indipendente Tutto ciò è estremamente pregiudizievole per gli interessi della rivoluzione ».

L'articolo così conclude: « L'insieme dei membri del Partito deve essere sottomesso al Comitato centrale. Il Comitato centrale diretto dal presidente Mao Tse tung è il solo centro dirigente del Partito, dell'esercito e del popolo e la linea rivoluzionaria proletaria del presidente Mao e la sua politica sono la sola linea e la sola politica corrette ».

Napalm sui villaggi presso Phnom Penh

PHNOM PENH, 10

L'aviazione del regime di Phnom Penh ha sganciato oggi il napalm sui villaggi nelle immediate vicinanze di Phnom Penh che erano stati liberati nei giorni scorsi dalle forze del Fronte unito nazionale (FUNK). L'*AP* informa che « sono stati i comandanti locali a chiedere l'intervento dell'aviazione perchè sganciasse il liquido incendiario su un gruppo di villaggi da 1 a 11 chilometri a nord-ovest della città, e a meno di tre chilometri a nord dell'aeroporto ». La criminale richiesta è stata avanzata dopo che una colonna forte di 50 mezzi corazzati e blindati era stata bloccata al margine della zona liberata da un intenso fuoco anticarro delle forze di liberazione, e mentre i razzi del FUNK cadevano sulle piste dell'aeroporto di Pochetong, appena fuori della città.

Le forze di liberazione, che stanno attuando la loro offensiva della stagione secca, nei giorni scorsi erano riuscite a penetrare nella cerchia esterna delle difese di Phnom Penh, spingendosi fin quasi alla periferia della capitale accerchiata.

Il processo a Haraszti si conclude con 8 mesi (con la condizionale)

Dal corrispondente

BUDAPEST, 10.

Il processo contro il giovane scrittore ungherese Miklos Haraszti si è concluso questa mattina alle 13 davanti al tribunale di Budapest con la condanna dell'imputato a otto mesi di reclusione, alla confisca dei manoscritti del suo libro e al pagamento delle spese processuali che ammontano a poco più di 9 mila fiorini. All'imputato è stata però concessa la sospensione condizionale della pena che gli permette di rimanere in libertà.

Come è noto Haraszti era accusato del reato di istigazione aggravata contro le istituzioni fondamentali dello Stato per il quale il codice penale ungherese prevede pene fino a 8 anni di reclusione.

Motivo della incriminazione è stato il manoscritto di una sua ricerca sociologica.

La seduta conclusiva del processo (che era iniziato il 15 ottobre scorso e che fu sospeso dopo due udienze per un supplemento di indagine) ha avuto inizio questa mattina alle ore 9 Come al solito l'aula era gremita in particolare di giovani. Il presidente del tribunale signora Toth dopo aver ascoltato una relazione peritale e concluso lo esame dei documenti acquisiti agli atti del processo (non sono mancati in questa fase alcuni elementi di polemica) ha dato la parola all'accusa per l'ultimo atto del dibattimento Il P.M. ha esordito affermando che il libro di Haraszti non è un'opera letteraria come avevano affermato numerosi testimoni, ma un libello ostile « suscettibile » di istigare contro l'ordine statale della Repubblica popolare ungherese. Ha quindi contestato le affermazioni dello imputato per il quale il libro si riferisce ad una particolare fabbrica, la fabbrica di trattori Stella Rossa, e ha affermato che si riferisce invece all'intera industria socialista deformandone la situazione oggettiva. Secondo la accusa il libro fornisce una immagine tendenziosa, falsa e unilaterale della società

L'avvocato di Haraszti ha aperto la sua arringa affermando che sarebbe pericoloso per la società se le autorità giuridiche esercitassero la loro azione in campi che non competono loro La vita politica, sociale e culturale ungherese è abbastanza solida per affrontare con metodi diversi dalla repressione giudiziaria un caso come questo. Richiamando poi le varie fasi del processo, ha spiegato che le aggravanti formulate dalla accusa si sono dimostrate inconsistenti e ha aggiunto che l'editore che ha concluso un contratto con Haraszti era al corrente della delicatezza del l'argomento.

g. bi.

Deportato direttore di una rivista religiosa greca

ATENE, 10

Da fonte informata si è appreso che il direttore della rivista religiosa ateniese « Christianiki ». Nicolas Psarudakis, è stato inviato stamani al campo di internamento dell'isola di Yaros, per la durata di un anno, perchè considerato « pericoloso per l'ordine pubblico ».

Lettere all'Unità

Il sindaco illustri la Costituzione ai soldati di leva

Cari compagni,

lo stato di cose attuali ha lasciato spazio alla propaganda demagogica e disgregatrice delle forze di destra e dei fascisti tra il quadro permanente dell'esercito. Gli ufficiali vivono oggi, specialmente nei quadri intermedi, una situazione di disagio e di frustrazione e soffrono dell'abbandono in cui le FF.AA. vengono lasciate dalle forze democratiche. Questo è causa del successo che in ampi settori delle forze armate ha la proposta anticostituzionale di un esercito di volontari. Per tali motivi dobbiamo rendere più chiara e argomentata la nostra posizione contro l'esercito professionale, per caratterizzarlo invece in senso popolare, contro la possibilità di ogni suo uso antidemocratico. Dobbiamo far marciare di pari passo, assieme alla denuncia delle attuali condizioni in cui si svolge la vita dell'esercito, le nostre proposte per la riforma della leva, per la trasformazione del servizio militare, per l'abolizione dell'attuale codice di disciplina militare. Ecco una scadenza precisa: il nuovo codice di disciplina deve essere discusso al più presto dal Parlamento.

Io sono consigliere comunale, attualmente in servizio di leva. Mi sono personalmente reso conto che nella battaglia per la « questione militare » un ruolo di primo piano può competere agli Enti locali. Un esempio concreto? A giorni partirà un nuovo contingente. In tutti i comuni i nostri gruppi consiliari possono chiedere che il sindaco convochi i coscritti, illustri loro la Costituzione (magari offrendogliene una copia), li informi sui loro diritti e doveri. I comuni in cui vi sono caserme, a loro volta, possono realizzare attività culturali e ricreative per i soldati, in modo da contribuire a rompere l'isolamento di questo « corpo separato ». Possono richiedere fondi alle Regioni e mobilitare anche queste sui temi della riforma delle forze armate.

LETTERA FIRMATA
(Pordenone)

Troppo carburante bruciato nelle manovre militari

Cara Unità,

si ha un bel dire, da parte del governo, che a causa della crisi energetica dovuta alla mancanza di carburante, si deve consumare meno benzina, kerosene, energia elettrica, ecc., per andare incontro alla penuria dei rifornimenti di petrolio (a causa, dicono, dei « cattivi arabi » che ci riforniscono tale prodotto col contagocce). Ma come la mettiamo la questione quando — mentre ci viene propinata tale predica e si sottraggono prodotti petroliferi ai consumi civili, quali industrie, ospedali, scuole, case di abitazione — vengono sperperate grandi quantità di carburante per effettuare in questo periodo le manovre militari?

Tale considerazione è nata dal semplice fatto che alcuni giorni fa, proprio nel mio paese, è transitata una colonna militare composta da 22 automezzi pesanti di ogni genere, trainanti anche cannoni. Evidentemente stavano andando ad effettuare le « grandi manovre », e certamente quei mezzi hanno bruciato una quantità molto elevata di carburante. Qualcuno obietterà che l'esercito deve essere mantenuto costantemente efficiente per ogni evenienza, ma a me non risulta che ci siano i turchi alle porte...

EMILIO CAROTI
(Ponsacco - Pisa)

I greci chiedono l'appoggio di tutta la sinistra

Cari compagni della sinistra italiana,

gli ultimi avvenimenti in Grecia, l'insurrezione del nostro popolo e la feroce repressione che ne è seguita, sono riusciti a scuotere le coscienze non solo dei militanti di sinistra ma anche di larghi settori popolari democratici italiani ed europei. In seguito a questi avvenimenti da molte parti si è formulata l'esigenza di trasformare questa sensibilizzazione in aiuto concreto alla lotta del nostro popolo. E' in un tale spirito che noi partecipiamo e continueremo a partecipare unitariamente alle varie manifestazioni che tutti i settori della sinistra italiana organizzano a favore della Resistenza greca.

Per questi motivi noi sentiamo il dovere di denunciare una serie di manovre e provocazioni nei nostri confronti, che sono culminate con la serata « a favore della Resistenza greca » del 21 dicembre indetta dal gruppo della « Comune » di Roma. Desideriamo precisare quanto segue:

1) Le organizzazioni greche invitate alla serata erano state informate dalla « Comune » e da un rappresentante di « Avanguardia Operaia » che si sarebbe trattato di una iniziativa della sinistra italiana. Della serata, invece, non venivano informati nè i partiti della sinistra con i rispettivi organi di stampa, nè le organizzazioni e i giornali Manifesto e Lotta Continua. *Così, al cinema Avorio erano solo presenti circa 300 compagni, una cinquantina dei quali greci. I rappresentanti della « Comune » non hanno nemmeno sentito il dovere di fare la minima autocritica. La serata ha lasciato, secondo le loro stesse dichiarazioni, un passivo di 250.000 lire circa e noi greci abbiamo dovuto sostenere parte delle spese.*

2) La « Comune » e « A. O. » avevano anche affermato ripetutamente che agivano in uno spirito di completa imparzialità verso le varie organizzazioni greche. Purtroppo la stessa « serata per la Grecia » è stata spostata due volte senza nemmeno chiedere il nostro parere. E' chiaro che i vari spostamenti hanno influito decisamente sul fallimento della serata del 21 dicembre. Malgrado le critiche già da noi espresse, abbiamo deciso di partecipare alla serata, chiarendo però in più occasioni (manifestazioni del 12 e 16 dicembre a Milano) che non intendevamo diventare strumento di questo o quell'altro gruppo.

3) La sera del 20 dicembre era terminata la lavorazione di un film firmato dal gruppo politico greco E.K.K.E. con l'aiuto tecnico della « Comune ». Questo è stato l'unico film proiettato durante la serata del 21, poichè nei confronti di un altro film greco (il cui contenuto si riferiva alla rivolta studentesca), la « Comune » ha effettuato un inaccettabile atto di censura.

E' chiaro — e concludiamo — che noi resistenti greci abbiamo bisogno e chiediamo l'appoggio di tutta la sinistra italiana, senza preclusioni e settarismi. Siamo però anche decisi ad esigere il rispetto nei nostri confronti, così come rispettiamo tutti i compagni italiani.

LETTERA FIRMATA
dalle organizzazioni della Resistenza greca: « Aris di Rigas Ferreos », Difesa democratica, LEP (Lotta rivoluzionaria popolare), Movimento 20 Ottobre, PAK (Movimento panellenico di Liberazione), Sinistra indipendente
(Roma)

Gli ex partigiani arruolati nella polizia

Caro direttore,

siamo degli ex partigiani combattenti, impegnati nel corpo delle guardie di PS sin dal 1945, da quando cioè, lasciate le armi che nelle formazioni partigiane avevamo impugnato contro i nazifascisti, passammo nei reparti di polizia ausiliaria costituitisi anche su parere dei comitati di liberazione nazionale. Allora la nostra posizione giuridica venne regolata dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 6 settembre 1946, n. 106, che non offriva adeguate condizioni di carriera - come, invece, negli anni successivi, le offrivano quei provvedimenti di legge in favore del solo personale del Corpo proveniente dall'ex PAI (Polizia Africa italiana) e della ex milizia della strada e portuale mediante i quali ebbe diritto alla ricostruzione di carriera. Ciò avveniva mentre nei confronti di noi ex partigiani — che combattemmo per la libertà quando il personale di cui sopra si trovava dall'altra parte della barricata — venivano, e tuttora vengono, riservate avvilenti mortificazioni.

Per ovviare a queste ingiustizie (rese ancor più gravi dal fatto che le leggi in favore degli ex PAI e degli ex militi della strada e portuale sono state approvate mentre si inneggiava alla Resistenza nel suo ventennale) nelle legislature successive al 1961 venne presentata una proposta di legge mirante ad estendere ai combattenti della guerra di Liberazione quei benefici già accordati alle categorie prima menzionate. La domanda che poniamo adesso è: che cosa si pensa di fare a nostro favore in questa legislatura?

LETTERA FIRMATA
per un gruppo di appartenenti al corpo di PS
(Trieste)

Per riparare alle ingiustizie subite dagli ex combattenti della guerra di Liberazione, arruolati nella polizia, è stata presentata una proposta di legge a firma di parlamentari di tutti i gruppi dell'arco costituzionale (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI, PLI). La commissione Interni della Camera ha preso in esame tale proposta assieme ad altre riguardanti il personale del corpo delle guardie di PS e ha formulato, come base di discussione, un testo unificato che all'articolo 7 riporta integralmente la proposta unitaria a favore degli ex partigiani e combattenti della guerra di Liberazione. La commissione Bilancio della Camera ha già espresso parere favorevole ed ora spetta alla commissione Interni discutere e approvare il testo definitivo della legge. I deputati del PCI, che si sono adoperati per realizzare la più ampia unità di forze antifasciste, continueranno ad operare per vincere l'ostilità presente in seno al ministero, che ha impedito fino ad ora il riconoscimento di quella giustizia tanto attesa dagli ex partigiani arruolati nella polizia.

SERGIO FLAMIGNI
(deputato del PCI)

Vuole conoscere nuove esperienze didattiche

Cara Unità,

sono una giovane maestra e compagna. Scrivo perchè avrei grande piacere di mettermi in contatto con maestri o con gruppi di insegnanti che conducono nuove esperienze didattiche ed educative. Grazie.

CIRA SANNINO
(via 4 Novembre 100, 2° piano
80056 Ercolano - Napoli)

Il 14,5% dei lettori di Sette Giorni legge l'Unità.*

Questo messaggio è diretto ai lettori dell'Unità che non leggono Sette Giorni.

Settimanale fra i più attenti e completi, Sette Giorni da ieri ha cambiato formato, aumentato la tiratura, i servizi e le pagine. In edicola a 300 lire.

sette giorni
le idee nei fatti

* Dato risultante da una indagine condotta dalla pda.